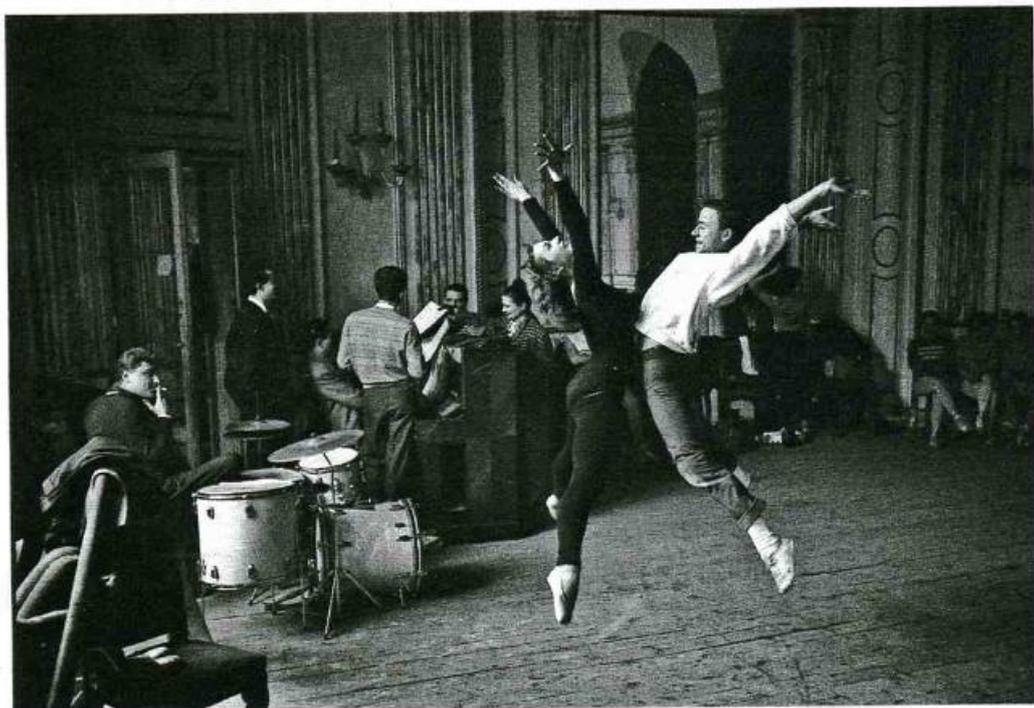


PROTAGONISTI

# DANDY DI TALENTO



**R**eporter al processo di Norimberga, dandy cosmopolita tra star del cinema e capricciose celebrità, fotografo di punta della stagione d'oro di "Paris Match" e "Vogue" negli anni Cinquanta e Sessanta, art director di "Marie Claire". E ancora, marito di Elsa Martinelli e designer di mobili nella Roma anni Settanta, turbolenta e mondana, e cacciatore di immagini di danza, sulle coreografie di Maurice Béjart. «Per riempire una vita non ne basta una sola. Meglio averne due o tre. Nel mio caso la spinta è venuta dall'ambizione, volevo essere il migliore», sospira Willy Rizzo. Nato 82 anni fa sulle colline di Napoli, a Capodimonte, il maestro ha dovuto aspettare a lungo prima che la città di adozione gli dedicasse la prima retrospettiva: "Willy Rizzo, vita da fotografo", al Salon de la photo (lesalondelaphoto.com, Porte de Versailles) di Parigi dal 4 all'8 novembre, 90 scatti

**Una mostra a Parigi celebra l'estro creativo di Willy Rizzo. Fotografo, designer e viaggiatore instancabile. Amico di artisti e celebrità: dalla Dietrich a Picasso**

DI EMANUELE COEN

per ripercorrere 60 anni di carriera sempre con un piede nel futuro. Oggi, infatti, Rizzo continua a scattare, e di recente ha inaugurato lo studio di design a Saint Germain-des-Prés (rue de Verneuil 12). «Faccio soprattutto ritratti, forse per pigrizia», scherza. Del resto, sono i volti dei personaggi ad averlo reso famoso: Jean Paul Belmondo, Brigitte Bardot, Maria Callas, Dior, Pablo Picasso solo per citarne alcuni, ma soprattutto Marlene Dietrich. È sua l'immagine più celebre, a Montecarlo nel 1957: l'angelo biondo, austera e sensuale accanto al grammofono, fissa intensamente l'obiettivo. «Rimasi folgorato dal suo fascino di donna più che di semplice attrice», ricorda Rizzo: «Piccola di statura, aveva una incredibile capacità di trasformarsi in femme fatale».



"Paris Match". Sopra, da sinistra: Roland Petit, 1955; Marlene Dietrich, 1956; Willy Rizzo e una modella, a Milano, nel 1973

Foto: W. Rizzo (2), O. Toscani

